

Splendida cavalcata di Francesco vincitore solitario a Salsomaggiore

# Moser dà uno scossone al «Giro»

## Contini nuova maglia rosa

Moser in fuga per 165 km prima con Torelli e Rui poi da solo: il suo vantaggio, salito fino a 8', ridotto a 1'06" al traguardo - Una foratura fatale a Visentini - Oggi la scalata del Penice

**Nostro servizio**  
SALSOMAGGIORE - Evviva Francesco Moser, vincitore solitario dopo una fuga di 165 chilometri. Terzi, il capitano della Famucine ha ridotto il Giro con un'azione che entra nella leggenda del ciclismo, che dimostra come il trentino sia ancora vivo, ancora pimpante, ancora generoso, ancora potente. Moser ci ha portato a Salsomaggiore con un buon anticipo sulla tabella di marcia e per ore e ore ci ha fatto vivere fasi appassionanti, episodi che hanno esaltato la follia e impressionato amici e avversari. Moser non vincerà il Giro, però da ieri sappiamo che è ancora un combattente, e questo conta. Moser ci ha visti quasi incollati alla sua bicicletta e il nostro discorso continua con le impressioni riportate chilometri dopo chilometri. Alle 11:20 già suonavano i clacson per Francesco. Leggete, prego.

La tappa di ieri era cominciata con l'elvetico Gisliger in avanscoperta, per mettere le mani sulla bella somma in palio a Lunata, qualcosa come mezzo milione di lire. Tornata la calma, ripreso chi aveva disturbato il tran tran del mattino, il gruppo sembrava dovesse procedere in pace per un bel po', ma c'è chi la pensa diversamente, chi ha qualche grillo in capo, e costui si chiama addirittura Moser. Siamo alle porte di Pietrasanta e l'arietta del mare sbucca dal plotone in compagnia del gregario Torelli e di Rui. «Cento metri di vantaggio per il terzetto», comunica la radio di bordo. «Duecento metri, trecento, un minuto», prosegue Guglielmo Fantini con voce agitata, ed è una scossa, è un filo di corrente elettrica che entra in tutte le vetture del seguito.

E' quasi mezzogiorno e molti carovantieri sono andati in cerca di una trattoria. Già, nessuno pensava ad un attacco di Moser. E' in corsa, zitti pelli al vento, schiena curva e gambe a mille, Francesco è lanciaatissimo: 328" a Massa, 433" a Carrara, 516" ad Aulla anche se Rui non oollabora. Torelli, invece, è

commovente nell'agevolare il cammino del capitano. Insomma, un tandem scatenato, un tandem all'ammiraglia della Famucine un altro tandem - quello composto da Pezzi e Vannucci - borbotta. Già, perché Rui succhia le ruote? Perché Zandegù non toglie le briglie al suo ragazzo? «Perché il mio corridore riesce appena a mantenere la scia: non vedi com'è impiccato?», risponde il tecnico della Hoonved al vostro cronista.

La folla accompagna la cavalcata di Moser con incantamenti e osanna. A Pontremoli le tre lepri hanno un margine di 75", poi il passo della Cisa e un'ossessione di Alfredo Martini: «Per Moser è il momento più difficile. Sta mollando Torelli, purtroppo...». I tornanti della Cisa mordono. Torelli è in difficoltà e a quota 1039 abbiamo la seguente situazione: Moser e Rui, quindi Torelli a 1'15" e il gruppo di Visentini, Saronni, Prim, Contini e Baronchelli a 4'20". E avanti nello scenario della Val Baganza e della Val Taro, dove Torelli finisce nella morsa dei cacciatori, dove il margine di Moser e Rui è ridotto a 2'40", ma puntando su Fornovo, ecco una picchiata favorevole a Moser, ecco Rui appiattato da una foratura, ecco Francesco solo a quaranta chilometri dal traguardo.

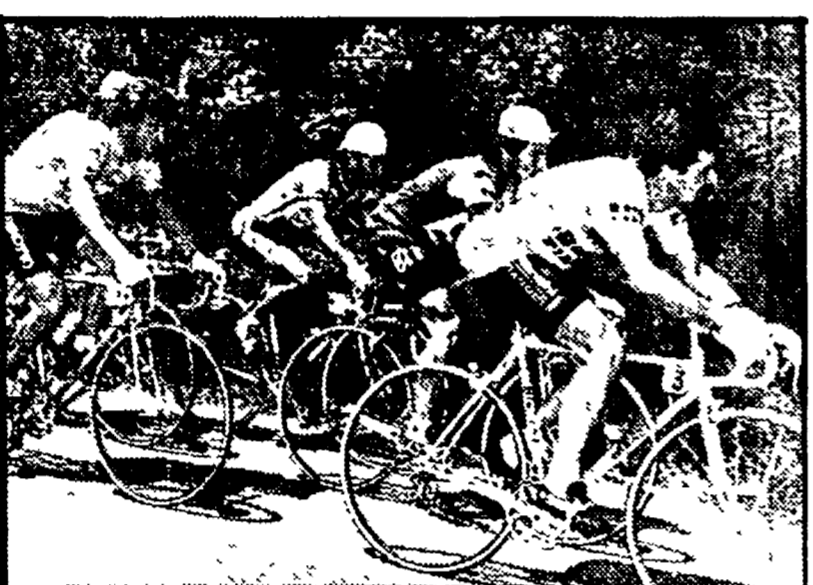
Solo, ma con due colli da superare per poter gioire. L'ultima salita (il Milieppini) ha i denti aguzzi e dietro c'è movimento, c'è battaglia, e comunque, Moser scollina con un spazio sufficiente per concludere trionfalmente. Nella discesa su Salsomaggiore, una foratura assassina di Roberto Visentini, in orbita Contini, buon secondo a spese di Battaglin. La classifica cambia nuovamente, un solo giorno è durato il regno di Roberto Visentini, e oggi? Oggi il Giro sfoglierà la quindicesima pagina del suo programma andando da Tabiano Terme a Pavia. E' un viaggio di 186 chilometri col passo del Penice nella parte centrale e un cozzolo a poca distanza dall'arrivo, quindi possono sperare un po' tutti, sia i velocisti che gli audaci.

Gino Sala



## La «sofferenza» di Martini

«L'impresa d'altri tempi» del capitano della Famucine è stato un patimento anche per Luciano Pezzi e Giorgio Vannucci: sembrava che pedalassero insieme al loro pupillo



● VISENTINI, BECCIA, SARONNI e CONTINI (da sinistra a destra) a «caccia» di MOSER in fuga solitaria

**Nostro servizio**

SALSOMAGGIORE TERME - Uno che ha sofferto, durante la meravigliosa cavalcata di Moser, è stato Alfredo Martini. Certo, doveva essere un patimento anche per Luciano Pezzi e Giorgio Vannucci, i due consiglieri di Francesco. Il primo si sporgeva dal finestrino dell'ammiraglia mostrando la sua testa pelata, il secondo che ciclisticamente parlando ha allenato Moser e che considera il trentino come un fratello, guidava la vettura con uno stato d'animo che passava da un sorriso appena abbozzato ad una smorfia. Sembrava che insieme a Moser pedalasse anche Vannucci e ad un certo punto, quando il vantaggio del fuggitivo ha sfiorato gli otto minuti (si era a Pontremoli e in quella località Francesco era in maglia rosa), i due consiglieri hanno sicuramente avuto più di un bollore e più di un fremito. Ma a modo suo, soffreva anche Alfredo Martini. Perché?

Perché Martini è un po' il padre di tutti i ciclisti, vuol per un particolare attaccamento allo sport della bicicletta, vuol per amore verso la gioventù, verso i ragazzi a cui ha sempre insegnato e insegna ad essere leali, a voler bene al mestiere, a difendere la propria bandiera con la massima onestà. Un maestro di vita, il Martini di Sesto Fiorentino, cittadina in cui tiene un negozio di abbigliamento che lascia sovente alla figlia e al genero per seguire le corse. Badate: per la sua funzione di commissario tecnico, Alfredo non riceve una lira di compenso, e sapeva quanto tribola, quanto è impegnato in vista del campionato mondiale, ma essendo una persona molto seria e molto responsabile, Martini lavora come se ricevesse un milione al giorno. E per tutti i ciclisti, per i campioni, per i fuoripententi e per l'ultimo dei gregari, Alfredo ha una parola, un incitamento, un dialogo che durano dall'inizio alla fine della stagione.

Per Moser, curvo sul manubrio lungo i tornanti della Cisa, Martini soffreva come avrebbe sofferto per Saronni, per Battaglin, per Baronchelli, per qualsiasi altro protagonista. Moser, naturalmente, stava in quel momento particolarmente a cuore al nostro commissario tecnico perché Francesco aveva bisogno di riacquistare fiducia, bisogno di ritrovarsi e di vincere, bisogno di presentarsi al campionato mondiale di Praga nelle migliori condizioni possibili. E giunto al traguardo, Alfredo era tirato, come Pezzi e Vannucci, era un uomo felice.

G. S.

● Nella foto in alto una grintosa espressione di MOSER durante la lunga fuga

Eurobasket: l'Italia ancora in corsa per il bronzo

# Soltanto nel finale gli azzurri piegano la Polonia (90-81)

ITALIA: Boselli 7, Silvester 20, Gilardi 6, Ferracini 4, Villalta 15, Meneghin 8, Zampolini 4, Marzorati 2, Generali 24. Non entrati Brunamonti, Costa e Vecchiato. POLONIA: Zeig 20, Rosinski 2, Kijewski 29, Boguda 2, Binkowski 6, Weglora, Slynarski 23, Prostak, Non entrati: Scubial, Boryca, Jachowicz e Fikiel. BRITANNI: Buenaventura (Spa) e Stoward (Inghilterra). NOTE PER I LIBERI Italia 20 su 14, Polonia 22 su 33. Spettatori 3.000 circa. Usciti per cinque falli nel secondo tempo 19'51" Weglora 5'37" Meneshin, 19'00" Zeig. Fallo tecnico a Ferracini a 13'05" del secondo tempo.

**Dal nostro inviato**

HAVIROV - E' andata, ma quanto paura! La Polonia ci ha fatti tremare fino quasi alla fine e si può ringraziare l'improvviso risveglio di alcuni degli uomini più criticati nelle precedenti partite se l'Italia ne è uscita fuori con due punti preziosissimi. Abbiamo vinto per 90-81 e ora basterà perdere con la RFT per meno di otto punti di scarto per continuare a «sgomitare» per il bronzo, come dice Alessandro Gamba. Ovviamente c'è da augurarsi che con la RFT oggi si vinca e si vinca bene, altrimenti vorrebbe dire che questa squadra da bronzo proprio non è.

Con la Polonia ci hanno salvati Pietro Generali, il solito grande Meneghin e Dino Boselli per tutti i 40 minuti. Merito anche a Renato Villalta e a Mike Silvester, il primo all'inizio, il secondo nella ripresa.

Si comincia con tanta paura: davanti agli occhi del nostro quintetto (Marzorati, Meneghin, Gilardi, Zampolini e Villalta) ballano ancora i fantasmi della terribile URSS. I polacchi invece partono velocissimi, con i loro tre uomini migliori (il «paly» Kijewski, la guardia Zeig e l'ala Mlynarski) scatenati a perforare la nostra retina.

A bocca aperta si assiste alla fuga del quintetto in maglia bianca: 4:11 al 3'

8-15 al 5', 16-24 al 9', 18-28 al 10'.

A questo punto la Polonia richiama in panchina Mlynarski, mentre Gamba avverte Marzorati con Boselli. Gli azzurri ora sembrano avere un po' meno tremarella: inizia l'insanguinamento. Il «la» lo dà il solito Meneghin, ma anche Villalta sembra avere le polveri un po' meno bagnate e si rincuora: Generali (entrato a sostituire Zampolini) ci mette grinta. Al 12' siamo 22-28, al 15' 28-32, al 17' 34-36. Mlynarski continua a restare in panchina e lei e Kijewski non ce la fanno a tenere su la squadra da soli. Silvester, che gioca con molta diligenza a fianco di Boselli. A 23' dal termine siamo su 33 pari, e dopo che ha suonato la sirena, Gene-

ral ci porta avanti con due tiri liberi. Si va al riposo sul 41-39 per gli azzurri. All'inizio del secondo tempo rientra finalmente Mlynarski e la partita torna subito più equilibrata.

Villalta, dopo il bel primo tempo, pare più appannato e i nostri si ritrovano sotto al quinto (51-54) con i «colli» tre che continuano a imperversare. Marzorati entra per cinque minuti, ma decisamente non c'è, e Gamba si affida di nuovo al «gemello» del Billy. A questo punto, però, comincia il risveglio di Silvester, mentre Pietro Generali sembra tornare quello di 12 mesi fa, imperversante e incontentabile. La partita va avanti con le due squadre che si alternano al comando: al 15' siamo sempre il 74-72; avanti di due soli punti. Si teme il trac-

collo. Poi l'Italia si stacca appena appena (3 punti), ma arriva il quinto fallo di Meneghin a 40' dalla fine. E' un momento di gelo per tutti gli italiani presenti. Ma Ferracini fa bene il suo dovere di sostituto. Silvester continua a prenderci, Generali è veramente un diavolo scatenato. I loro centri ci portano avanti (68-70) e 2' dalla fine. Un vantaggio che resterà immutato anche nel punteggio finale.

Ora occorre stare calmi: si sperava qualcosa di più dai vice-campioni olimpici, ma un bronzo non è certo da buttare via. E' dovere di tutti fare l'impossibile per conquistarlo. E' dunque, avanti con la RFT...

Fabio de Felici

## Parte oggi la 100 Km del Passatore

FAENZA - Parte oggi pomeriggio alle ore 16 da Piazza della Signoria a Firenze la nona edizione della «100 chilometri del Passatore», Faenza-Faenza, supermaratona valida quest'anno come prova unica di campionato mondiale della distanza.

Saranno alla partenza i migliori specialisti internazionali delle podistiche di gran fondo. Favorito per la vittoria finale lo scozzese Donald Ritchie. A contrastarlo ci saranno i vari Melito, Gennari, Urbach, Schuger, oltre a questi altri 3.000 partecipanti che avranno però come obiettivo prioritario, con animo decubertinario, il raggiungimento del traguardo. In Piazza del Popolo a Faenza, all'arrivo, poi, medaglie ed applausi per tutti.

## I RISULTATI E LE CLASSIFICHE

GIRONE A - URSS-Turchia 97-79; Italia-Polonia 90-81; Jugoslavia-RFT 88-88. CLASSIFICHE: URSS e Jugoslavia 8 punti, Italia e RFT 4; Polonia 2; Turchia 0. GIRONE B - Spagna-Inghilterra 78-47; Cecoslovacchia-Francia 72-69; Israele-Grecia 82-71. CLASSIFICHE: Spagna e Cecoslovacchia 1; Israele 6; Francia e Inghilterra 2; Grecia 0.

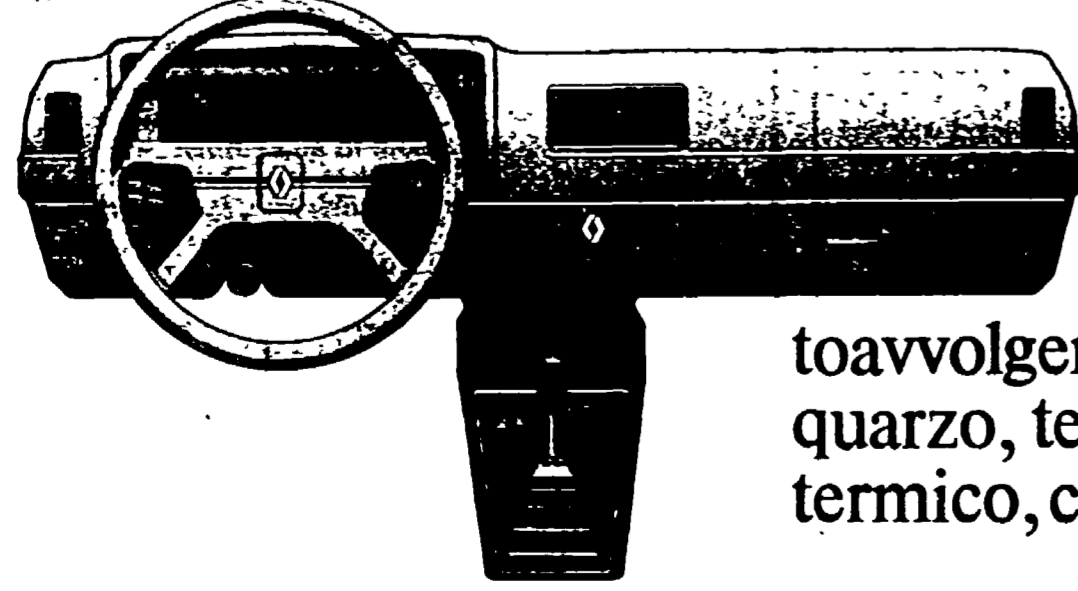
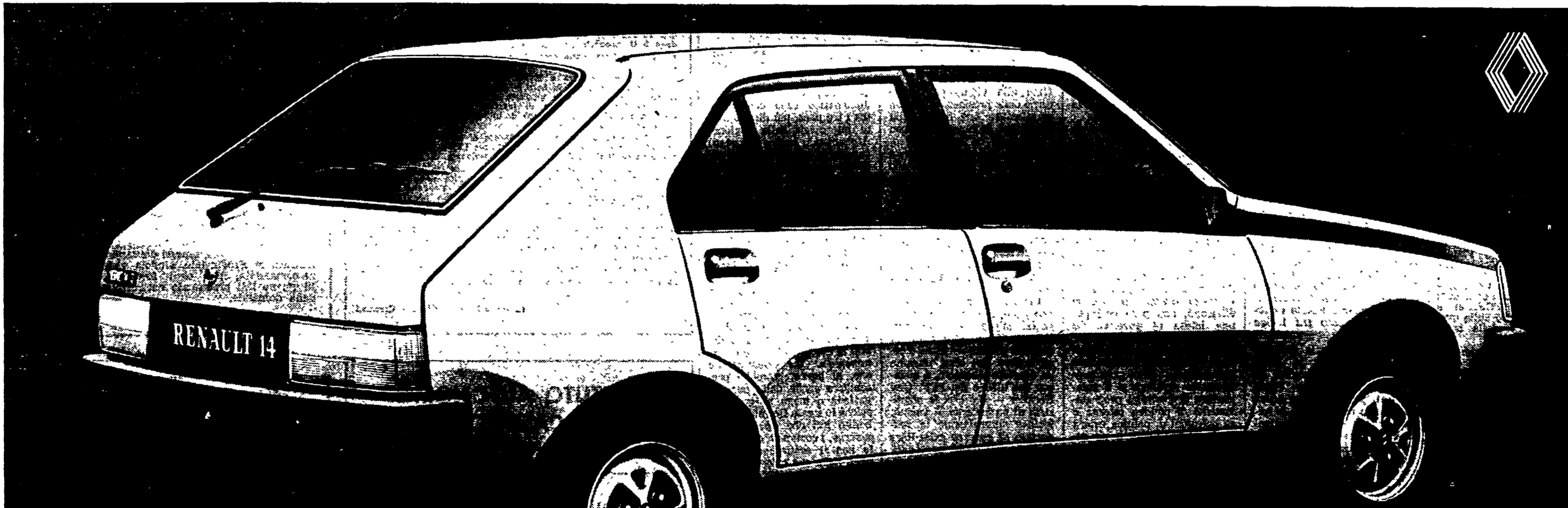
## Pallavolo: Italia agli «europei»

ITALIA: Bigliardi, Guiducci, Dallari, Sironi, Turetta, Gualandri, Filippini, Tosi, Ali, Giacobbe. FINLANDIA: Kopp, Horiainen, Rautio, Nurminen, Kijarvi, Lehtenmaki, Simpanen, Aronen, Ruohonen, Kukko, Ali, Silvanen. AIBIRI: Leon (Spa) e Gante (RDT).

Durata set: 20', 18', 14'. ROMA - L'Italia di pallavolo ha battuto nettamente la Finlandia e si è qualificata per i Campionati europei che si svolgeranno a settembre in Bulgaria. Questo il punteggio: 15-12, 15-7, 15-6. Si è trat-

tato di una vittoria senza ombre, conquistata a suon di battute penetranti che hanno disorientato le scandinave incapaci per un'ora di costruire un valido gioco di attacco. L'Italia ha vinto la partita soprattutto sul piano morale e nervoso. Infatti, dopo pochi minuti di gioco Consuelo Turetta, fino a quel momento la migliore in campo, in ricaduta dopo una schiacciata si procurava una dolorosa distorsione alla caviglia sinistra e usciva dal campo

definitivamente. La sostituita con qualche incertezza Filippini che si affiancava a Bigliardi, Sironi, Gualandri, Guiducci e Dallari. Ma la azzurre, sia pure dopo un momento di sbandamento strinse i denti e portavano faticosamente in porto il primo set. Quindi, il gioco ha ripreso a scorrere con scioltezza e per le finlandesi è stato buio pesto. Programma di oggi: alle 18: Italia-Cecoslovacchia; alle 19:30: Finlandia-Inghilterra.



Renault 14. Uno styling innovativo che supera i tradizionali schemi stilistici. E uno straordinario equipaggiamento di serie, che nella versione TS comprende fra l'altro: alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio simultaneo elettromagnetico delle porte, sedili a struttura anatomica con poggiatesta regolabili, lava-tergilunotto, cinture autoavvolgenti, due retrovisori esterni, strumentazione completa con contagiri elettronico e orologio al quarzo, tergilunotto a 2 velocità con lavavetro elettrico, disappannamento cristalli laterali, lunotto termico, cristalli azzurrati, predisposizione impianto radio, dispositivo sicurezza bambini, ruote sportive.

La grande penetrazione nell'aria di una linea profilata e razionale. I vantaggi di una tecnica avanzata. La perfetta insonorizzazione. L'arredamento raffinato. Lo scatto, la potenza e la tenuta di una sportiva. E un concreto risparmio di carburante. Renault 14 va oltre. Renault 14 TL e GTL (1218 cc), Renault 14 TS (1360 cc). Garanzie 12 mesi, chilometraggio illimitato. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

# Renault 14 va oltre